

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

UDIENZE DA DOMANI

Tribunali,
la nuova
normalità
sacrifica
i processi
non urgenti

Maglione e Mazzei
— a pag. 12

DAL VIRUS ALLA RIPRESA
Giustizia

Da domani nei tribunali scatta il «rientro» ma l'obbligo di distanziamento riduce gli spazi utilizzabili. Nonostante l'aiuto della tecnologia processi ancora limitati alle urgenze

Via alle udienze con cautela e tanti rinvii

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

Da domani la giustizia entra nella fase 2. Ma lo fa con grande cautela e rinviando i procedimenti meno urgenti a dopo l'estate. Anche se oggi si chiude il periodo di sospensione delle udienze e dei termini operativo da inizio marzo, le difficoltà a gestire l'attività giurisdizionale in modo compatibile con l'emergenza sanitaria sono tutt'altro che superate.

È questo il quadro che emerge analizzando le linee guida elaborate dai presidenti dei tribunali per gestire la fase 2, che, per ora, durerà fino al 31 luglio. Ogni ufficio ha scelto la propria strada indicando le priorità e le modalità di trattazione con regole che cambiano da una sede all'altra. È comunque possibile individuare dei tratti comuni.

Ripresa rallentata

Anche nella fase 1 da cui si esce oggi è stata assicurata la trattazione di alcuni procedimenti, individuati dal decreto legge cura Italia (18/2020) con un elenco via via ritoccato. Si tratta, in sintesi, delle cause civili che riguardano le urgenze delle famiglie e della tutela delle persone e, nel penale, delle convalide di arresto e dei processi che coinvolgono detenuti, se loro o i difensori chiedono di andare avanti.

Da domani gli uffici giudiziari continueranno in primo luogo ad assicurare la trattazione di queste cause urgenti e poi ampliaranno un po' il perimetro, ma non sarà possibile garantire i volumi di lavoro pre-Covid.

Ad esempio, a Roma, le linee guida prevedono che le cause da trattare vengano individuate dai giudici in base a criteri come: iscrizione a ruolo più risalente, cause relative a diritti fondamentali o che necessitano pronta decisione, cause già istruite o che non

richiedono l'istruttoria. Al tribunale di Bari, nel diritto di famiglia, si tratteranno anche le cause di modifica delle condizioni di separazione e di divorzio e quelle di divorzio congiunto, finora ritenute non urgenti perché partono da rapporti già regolamentati. Mentre al tribunale di Firenze la ripresa è divisa in due step: nel civile fino al 31 maggio ripartiranno alcune udienze, dal 1° giugno tutte quelle compatibili con la trattazione scritta o da remoto.

3

LE CAUSE CIVILI

Privilegiata la trattazione scritta

Da domani alle udienze «necessarie», nel diritto di famiglia e della tutela della persona, se ne aggiungeranno altre, ritenute prioritarie. Sarà privilegiato lo scambio di note scritte, possibile se all'udienza partecipano solo i difensori. Se ci sono anche le parti e gli ausiliari del giudice si può ricorrere alla videoconferenza.

4

IL PENALE

Udienze telematiche con il sì delle parti

Alle attività che non si sono fermate (convalide di arresti, procedimenti a carico di detenuti o su misure cautelari) si aggiungono quelle considerate urgenti. Di solito comprendono: processi «codice rosso», quelli con iscrizioni più risalenti o vicini alla prescrizione. Stop and go sulle udienze da remoto: il Dl 28 richiede il consenso delle parti.

31 luglio

Il termine
È la data finale della fase 2, rinviata da ultimo dal decreto legge 28/2020



Gli strumenti

L'esigenza di mantenere le distanze e di evitare gli assembramenti si scontra con le vecchie prassi di tenere le udienze in spazi piccoli e molto affollati, spesso nelle stanze dei giudici. Impossibile, quindi, riaprire i tribunali con i flussi di personale ed esterni normali fino a due mesi e mezzo fa. Le parole d'ordine sono, piuttosto, ingressi limitati, prenotazioni, fasce orarie, udienze in numero limitato e a porte chiuse, utilizzo solo delle aule più grandi.

Un aiuto per svolgere le udienze in sicurezza arriva dalla tecnologia. Nel civile viene dato ampio spazio alla trattazione scritta, utilizzabile quando è richiesta solo la presenza dei difensori. Viene sfruttato il canale del processo civile telematico, che, dall'inizio dell'emergenza, ha esteso il suo raggio d'azione: è diventato obbligatorio per gli atti introduttivi del processo e ha debuttato in Cassazione. E a puntare sul digitale prova anche l'ufficio del giudice di Pace di Milano e Rho: il processo telematico non opera ma da domani, per evitare un flusso eccessivo di utenti, sarà possibile anticipare gli atti via Pec.

C'è poi la strada delle udienze da remoto che nel civile sono possibili quando la partecipazione è limitata ad avvocati, parti e ausiliari del giudice.

I collegamenti da remoto sono utilizzabili anche per (alcune) udienze penali. Ma qui la situazione è più difficile perché, oltre alle criticità connaturate all'oralità del processo, lo stop and go del governo ha creato diverse incertezze. Prima, la legge di conversione del Dl cura Italia ha esteso i collegamenti da remoto a indagini preliminari e udienze con imputati liberi. Ma il Dl 28 del 30 aprile, con una parziale marcia indietro, ha reso necessario il consenso delle parti per le udienze di discussione finale e ha escluso la modalità "video" nelle udienze in cui vanno sentiti testimoni, parti, consulenti o periti.

L'arma della tecnologia non può però sopperire del tutto all'impossibilità di vedersi in aula. Innanzitutto, non tutte le udienze si possono svolgere senza la presenza fisica delle persone coinvolte. Inoltre, le udienze da remoto richiedono (almeno per ora) tempi più lunghi rispetto a quelli abituali in aula. E ci sono anche i limiti all'attività che il personale di cancelleria può svolgere da remoto: chi lavora in modalità agile non può per ora accedere ai registri e "processare" gli atti depositati. È un collo di bottiglia lamentato da vari uffici, ma che dovrebbe aprirsi un po' con l'aumento delle presenze in sede degli amministrativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle linee guida degli uffici si punta su trattazione scritta e collegamenti da remoto per ampliare l'attività

COME RIPARTE L'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA

1

I PRESIDI SANITARI

Mascherine, pulizia e aule da prenotare

Per evitare la diffusione del virus nella Fase 2 la giustizia punta sul mantenimento delle distanze (con accessi ridotti e prenotazione delle aule) e sulla pulizia giornaliera dei locali. Obbligatorio usare le mascherine. Il ministero mette a disposizione dei fondi anche per acquistare gel disinfettante e pareti in plexiglass.

2

LE CANCELLERIE

Impossibile l'accesso ai registri da remoto

Resta il nodo dell'accesso ai registri da remoto: il ministero ha implementato gli applicativi informatici ma per il personale amministrativo in smart working resta impossibile consultare i registri e accedere ai fascicoli. Nella fase 2 ci sarà una crescita progressiva delle presenze in ufficio, con turni e orari flessibili per garantire le distanze.

IL CALENDARIO

Fase 1

Udienze e termini sospesi

● Il blocco delle udienze (tranne quelle indifferibili come quelle in materia di alimenti e le convalide di arresto) e dei termini civili e penali era scattato a inizio marzo. Finisce oggi.

Fase 2

Misure dettate dai capi degli uffici

● I capi degli uffici giudiziari hanno emanato linee guida con le misure organizzative per svolgere l'attività rispettando le prescrizioni sanitarie da domani fino al 31 luglio.